

Assessment degli indicatori e dei fattori di rischio suicidario in ambito penitenziario

Noia A.¹, Rufo C.¹, Santoriello C.², Pagano A.M.³

¹ Psicologa/Psicoterapeuta UOSD Tutela Salute Adulti e Minori Area Penale, ASL Salerno

² Psicologa UOSD Tutela Salute Adulti e Minori Area Penale, ASL Salerno

³ Psichiatra Responsabile UOSD Tutela Salute Adulti e Minori Area Penale, ASL Salerno

co-autore che sottoporra' l'Abstract: Carmen Santoriello

contatto mail: a.pagano@aslsalerno.it

cellulare: 3881755345

Abstract

Introduzione: Normative degli ultimi anni riservano un'attenzione specifica al tema della presa in carico dei nuovi giunti e della prevenzione del rischio suicidario nelle strutture penitenziarie. Il modello operativo adottato dalla UOSD "Tutela Salute Adulti e Minori Area Penale" di Salerno promuove l'attuazione di una modalità di lavoro multidisciplinare, improntata alla condivisione dei saperi e delle competenze. All'ingresso presso la C.C. "A. Caputo" di Salerno, i detenuti vengono sottoposti ad uno screening volto a valutare la possibile messa in atto di condotte autolesive e successivamente ad un approfondimento diagnostico mediante test standardizzati.

Metodo: Dal 2017 al 2018, dei 978 nuovi giunti (921 maschi; M età=39 anni, DS=11.6) ai quali è stata somministrata la scala di Blaauw, 689 persone (93% maschi; M età=41 anni, DS=11.6) sono risultate positive e sottoposte all'intervista Suicide Assessment Scale-SAS ed alla SCL-90-R.

Risultati: La valutazione ha consentito la rilevazione di 85 persone con risultato positivo alla SAS e di correlazioni significative ($p<.00$) dirette tra i punteggi ottenuti ed i valori degli indicatori dell'intensità della sintomatologia (PST, PSDI) e del disagio psichico percepito dai detenuti (GSI), misurati con la SCL-90-R. Negli anni 2017 e 2018 sono stati registrati 23 tentati suicidi (13 nel 2017;10 nel 2018), tutti messi in atto da persone a rischio di condotte autolesive (Blaauw e SAS positive nel 70 e 57% dei casi), le quali avevano riportato un livello elevato di disagio, collocandosi oltre la soglia di attenzione clinica, come segnalato dall'équipe all'inizio della detenzione.

Conclusioni: Il protocollo utilizzato, le aree indagate e gli indicatori individuati, si sono rivelati un efficace strumento per la prevenzione del rischio suicidario in ambito penitenziario, in quanto potenzialmente predittivi di comportamenti autolesivi. Le implicazioni cliniche riguardano la definizione di piani terapeutici mirati, nonché l'intervento puntuale e sinergico degli operatori del SSN e dell'amministrazione Penitenziaria.